

Dai valori agli obiettivi

DI CARLO CASINI

In una lettera aperta all'Udc ho chiesto che i «valori non negoziabili» entrino nella valutazione delle alleanze e dei governi. Ho anche indicato tre obiettivi minimali: l'approvazione della legge di fine vita, il riconoscimento della capacità giuridica fin dal concepimento, la riforma dei consultori familiari. Il segretario dell'Udc, Lorenzo Cesa, e l'on. Paola Binetti mi hanno risposto che è scontata la difesa della vita e della famiglia da parte dell'Udc, ma che oggi la grave condizione economica e il forte disagio sociale non consentono divisioni o aspri conflitti. Nel documento politico approvato quello stesso giorno si legge: «la direzione nazionale conferma l'impegno del partito sulle questioni etiche non negoziabili», ma «esse non possono far parte di alcun programma di governo, ma devono essere lasciate alla libera determinazione del Parlamento». La gravità della crisi attuale rende ragionevole la risposta. Tuttavia urge una riflessione sul modo più efficace per tradurre i valori in obiettivi politici. È sufficiente affidarsi al trasversalismo (convergenza di singoli parlamentari neutralità del Governo) o ci vuole il peso politico dei partiti (preparazione di alleanze - impegno governativo)? Vi è un collegamento tra i due aspetti. L'esempio della legge di fine vita è particolarmente calzante. Per la spinta dei partiti essa è giunta alla soglia del voto finale al Senato, ma morirà con que-

domande

È sufficiente il trasversalismo o ci vuole il peso politico dei partiti (per alleanze adeguate)?



Lorenzo Cesa

sta legislatura se qualche partito, in alleanza con qualche altro, non si affrettava a chiederne la discussione in aula. Non basta la buona volontà di singoli parlamentari. Non posso dimenticare che la legge 194/1978 sull'aborto procurato fu approvata proprio perché anche allora la gravità delle aggressioni terroristiche

fece passare in seconda linea la difesa della vita. La forza politica della Dc fu frenata dall'esigenza di salvaguardare la solidarietà nazionale e la legge fu favorita dalla neutralità del governo interamente democristiano. Ho l'impressione che l'emergenza sia compagna inevitabile della politica. Gli obiettivi non sono tutti equivalenti: anzi, devono essere collocati in un ordine gerarchico. Chi afferma che il diritto alla vita e l'uguaglianza si trovano al primo posto può accettare una temporanea alleanza armistiziale, ma, almeno, essa dovrebbe coinvolgere tutte le parti. Invece, proprio ora vediamo virulenti attacchi contro la famiglia (Milano insegna) anche da parte di chi partecipa all'armistizio. E i cattolici dei partiti con cui siamo alleati a causa dell'emergenza, al massimo si astengono. Il trasversalismo fallisce e il ricatto del potere politico vince. Ormai la preoccupazione ecologica è divenuta parola comune della politica. Ciò non sarebbe avvenuto se vi fosse stata soltanto una predicazione ideale senza la forza di un partito, pur piccolo, ma capace di gettare tutto il suo peso politico negli spazi della politica. La confermata identità dell'Udc ed insieme la speranza di un trasversalismo parlamentare a difesa dei valori è una strada. Ma allora bisogna contemporaneamente percorrere un'altra strada: quella di rivolgersi all'elettorato, in particolare a quello cattolico. Esso mostra segni di volersi alza-



La presidenza del Senato

re in piedi. A Todi il cardinale Bagnasco ha rivolto ad essi un chiarissimo appello che merita di essere letto, riletto, meditato, tradotto in azione. Riportiamo qui accanto il brano centrale del suo discorso. Un nuovo appello ai liberi e forti in nome della dignità uguale di ogni essere umano dal concepimento? Forse. Comunque la decisione di collocare sul tavolo e discutere fino in fondo il rapporto tra politica e valori non negoziabi-

li e lo sbocco in una comune decisione per orientare il voto solo verso i partiti che credibilmente assumono l'impegno di fare tutto il possibile non solo per difendere passivamente, ma anche per promuovere attivamente e politicamente ad ogni livello (nazionale, locale) i valori non negoziabili. «Credibilmente», cioè non con proclami generici, ma assumendo i tre obiettivi sopra indicati come primo traguardo da raggiungere subito.

BAGNASCO

È in gioco l'uomo

«La giusta considerazione per questi valori (lavoro-economia, ndr) non deve far perdere di vista la posta in gioco [...] che sta alla base di ogni altra sfida: una specie di metamorfosi antropologica. Sono in gioco, infatti, le sorgenti stesse dell'uomo: l'inizio e la fine della vita umana, il suo grembo naturale che sono l'uomo e la donna nel matrimonio, la libertà religiosa ed educativa [...] Ogni altro valore necessario al bene della persona e della società, infatti, germoglia e prende linfa dai primi, mentre, staccati dall'accoglienza in radice della vita, potremmo dire, della vita nuda, i valori sociali inaridiscono. Ecco perché, nel corpus del bene comune non vi è un groviglio di equivalenze valoriali da scegliere a piacimento, ma esiste un ordine ed una gerarchia costitutiva [...] Questi temi non sono rimandabili quasi fossero secondari. In realtà formano a sostanza etica di base del nostro vivere insieme [...] A volte si sente affermare che di questi valori non bisognerebbe parlare perché divisivi e quindi inopportuni e scorretti, quindi socialmente e politicamente inopportuni [...] Ma è possibile perseguire il bene comune tralasciandone il fondamento stabile, orientativo e garante?»

Card. Bagnasco, Todi 10 ottobre 2011

IN BREVE

«Uno di noi» a Medjugorje

«Signore, aumenta la nostra fede!» (Luca 17,5) è il titolo del XXIII Festival internazionale dei Giovani (Mladifest) che è iniziato ieri a Medjugorje per concludersi lunedì 6 agosto. Sono cinquantamila i partecipanti, provenienti da tutte le parti del mondo. Il coordinatore del Festival, padre Danko Perutina, presenterà, brevemente, «Uno di noi», l'iniziativa popolare dei movimenti per la vita europea a difesa dell'embrione umano, lanciata dal Mpv italiano il 20 maggio scorso a Roma. Saranno presenti per l'occasione alcuni volontari del Mpv: Arturo Buongiovanni, vice presidente Federvita Lazio, Angela Cicotte di Moncalieri (Torino), Benedetta Foà di Milano, Elisabetta Pittino di Brescia, vicepresidente nazionale, e altri 4 giovani di Moncalieri.

I giovani a Squillace

È iniziato domenica scorsa a Squillace (Cosenza) il XIX Life Happening estivo "V. Quarengini" sul tema: «La Vita è bella, insieme è bellissima». Oggi alle 9.00 interverrà Leonardo Becchetti, docente di Economia all'Università Tor Vergata di Roma sul tema: «La bellezza della vita salverà il mondo? Centralità della persona umana, questione demografica ed economica».

Pagina «Vita» il 13 settembre

La prossima pagina «Vita» sarà pubblicata da Avvenire non il primo giovedì di settembre, ma giovedì 13.

Il libro dei Willke con i Piedi preziosi

I «Piedi preziosi», le spille (perfette riproduzioni dei piedi di un bimbo a dieci settimane dal concepimento), che dagli Usa vengono diffusi in tutto il mondo per denunciare la realtà dell'aborto, continuano il loro cammino anche in Italia. Come riceverli? Vengono spediti dagli Amici per la vita a chi richiede il «Manuale sull'aborto» di Jack e Barbara Willke. È sufficiente versare Euro 7,85 sul conto corrente postale n. 14600209 intestato alla "Cooperativa Amici per la vita, Casella postale 1477, 20100 Milano" o fare l'ordine via Internet dalla pagina www.amicivita.it/libri.htm. Dalla stessa pagina è possibile acquistare anche il libro di Bernard Nathanson, «Aborting America». Per ulteriori informazioni scrivere a: info@amicivita.it.

Ma i bambini sono più importanti dei Beagle...

DI GIANNI MUSSINI

Ricordo quella volta che, militare in libera uscita ad Ascoli Piceno, lasciai la compagnia per andare a vedermi solo soletto «Lilli e il vagabondo», il memorabile cartone animato della Walt Disney. Nella storia del coraggioso cane randagio che finisce per conquistare la deliziosa educatissima Lilli trovavo molti cari elementi autobiografici; e mi ritrovavo perfettamente in quella massima surreale: «L'uomo è il migliore amico del cane».



Come e più degli altri animali domestici, i cani hanno poi il grande merito di aiutarci a vedere il mondo dal basso, in una prospettiva umile che ridicolizza ogni nostro orgoglio. Qualcosa del genere avviene anche con i bambini piccoli, ai quali non interessa se tu hai titoli o ricchezze da esibire, ma solo se sei disposto a spendere un po' del tuo tempo per giocare con loro (sarà un caso, ma io ho sempre avuto successo con cani e bambini, che mi considerano uno di loro).

Ma lo stesso avviene con tutte le belle creature che accompagnano la nostra esistenza, che guai a trattarle male: come capitò a un amico prolife, per il resto la miglior persona del mondo, che una volta, per mostrarmela meglio nel suo splendore, infilò un'innocente farfalla grevemente giustificandosi: «Ma non è mica un bambino!».

No, non era un bambino, ma partecipava di quella sacralità che San Francesco ci ha così mirabilmente spiegato nel Cantico di Frate Sole. E non è neanche questione di taglia o di vicinanza al nostro vissuto, se è vero - come notava il grande dimenticato Bruce Marshall - che nell'economia del creato

lo spasmio di un insetto vale quanto quello di un elefante: cambia la quantità, ma la qualità ontologica è la stessa (lo sappiamo bene noi che ci occupiamo di quelle creature più invisibili ancora degli insetti ma a essi incomparabilmente superiori: gli embrioni umani). Certo, gli animali non sono un bene assoluto, tanto che a certe condizioni non è illecito usarli per la sperimentazione (lo fece per esempio il grande Pasteur), per non dire che normalmente ce ne cibiamo: ma questo è un portato di quella ferita originaria che risale agli inizi dei tempi, e nulla mi leva dalla testa che anche gli animali possano misteriosamente partecipare alla Redenzione... Pensavo a tutto questo leggendo le cronache di quei cani Beagle allevati in un centro di Montichiari posto ora sotto sequestro giudiziario per i maltrattamenti che avrebbero subito. Festa grande per Legambiente e Lav (Lega anti vivisezione), le due associazioni che meritoriamente si sono impegnate a dare i cani in affido a famiglie che ne facciano richiesta. Tutto bene, dunque? Mica tanto. Tutti felici, troppo felici, anche qualcuno che conosco io, che quando vede per strada un poveraccio maleodorante si volta dall'altra parte; e quando si cerca di porre un freno alla produzione di embrioni umani grida dallo scandalo...

Perché il discorso è sempre quello. La logica dei diritti è inclusiva e mai escludente: non puoi difendere i Nostri senza difendere gli Altri, non i Sani senza i Malati, non i Giovani senza i Vecchi e anche senza quei Supergiovani che devono ancora nascere. Tutto sommato Biagio, il cane vagabondo del film di Disney, queste cose le aveva capite al volo combattendo la buona battaglia e ricevendone il premio più bello: la sua Lilli, l'amore.

Uno di noi: lo sguardo sul concepito

L'Europa ha davvero bisogno di un ricominciamento ideale e culturale prima ancora che economico e strutturale

Da dove nasce la cultura della vita? La cultura della vita nasce dallo sguardo sull'uomo nudo quando non ha altra ricchezza che la sua umanità.

È lo sguardo sul concepito. Tutti i problemi bioetici si riducono ad uno solo: l'uomo è sempre uomo portatore di una dignità sempre massima e per ciò non graduabile, come tale fondamento del principio di uguaglianza? Il concepito è un soggetto o un oggetto, un fine o un mezzo, una persona o una cosa?

Se lo sguardo è distolto hanno ragione quelli che accusano i cattolici di confessionalismo. Infatti, la loro opposizione all'aborto sarebbe un superficiale ossequio alla Chiesa, non la base di un entusiastico complessivo progetto di bene comune.

Se, invece, lo sguardo si sofferma sul figlio appena comparso nell'esistenza, allora alla meraviglia e allo stupore si accompagnano il dolore nel constatare che a milioni di bambini non an-



cora nati è tolta la vita dalla madre, dal medico, dallo Stato, in concorso tra loro e la sensazione di un dramma da eliminare diviene indignazione di fronte alla pretesa di scrivere un diritto di aborto nel catalogo dei diritti fondamentali. Tutto dipende dallo sguardo. Per impedirlo sono stati conati linguaggi diversi: grumo di cellule, uovo fecondato, progetto di vita, vita potenziale, essere umano ma non persona. Eppure proprio le conquiste scientifiche e giuridiche della modernità costringerebbero allo sguardo. Perché solo la scienza moderna ha scoperto i meccanismi del concepimento: l'occhio della mente vede e le tecniche applicate fotografano, filmano,

fanno ascoltare con l'ecografo e le fibre ottiche. Perché soltanto nella cultura giuridica del nostro tempo si è affermato senza limiti e condizione il principio di uguaglianza. Lo sguardo riconosce: «Uno di noi». Da qui si ricomincia. Ecco il titolo dell'iniziativa dei cittadini europei appena lanciata. L'Europa ha davvero bisogno di un ricominciamento ideale e culturale prima ancora che economico e strutturale. Il senso dell'iniziativa è che essa è grande come idea e deve essere grandiosa nella sua realizzazione. Difficoltà tecniche inerenti alla raccolta delle adesioni per via telematica non ancora risolte dalla Commis-

sione europea e dal Governo italiano (un apposito regolamento è previsto entro la fine di settembre) hanno imposto di sviluppare fino ad ora l'iniziativa lanciata in Italia il 20 maggio chiedendo soltanto le sottoscrizioni su carta e di rinviare di qualche mese un lancio pubblicitario completo ed adeguato. Tuttavia, oltre alle azioni dei singoli centri locali, proprio in questi giorni «Uno di noi» raccoglie adesioni nei festival giovanili di Medjugorje, di Romania e di Spagna. In Italia molte speranze si concentrano sul meeting di Rimini, il cui titolo «La natura dell'uomo è il rapporto con l'infinito» ben si accorda con lo stand del Mpv: «Uno di noi. Concepiti per l'infinito».

Leo Club «adotta» sei mamme

Donati dal Distretto 108ib1 18.000 euro a Progetto Gemma Vezzani: un esempio per tutti i Lions Club d'Italia

Quando si parla di tutela della vita ha limiti.

Il Distretto Leo Club 108ib1, che raggruppa le associazioni giovanili del Lions Club International delle province di Varese, Como, Lecco, Monza, Brianza e Sondrio

ha donato 18.000 euro a Progetto Gemma per l'adozione prenatale a distanza di sei mamme in difficoltà. Fondazione Vita Nova, opera del Movimento per la Vita Italiano che promuove e sostiene attività assistenziali in favore della vita umana sin dal suo concepimento, ha incontrato pochi giorni fa a Nibionno (Lecco) i vertici del Distretto, per la consegna ufficiale del contributo. «Il dono del Distretto 108ib1 è davvero prezioso - afferma Gianni Vezzani, presidente di Vita Nova - e ci permette di sostenere e affiancare sei mamme in difficoltà tentate di non accogliere il pro-

prio bambino. Oggi - continua Vezzani - il problema dei mezzi è ancora più sentito e spesso ci si trova a vivere senza un lavoro, una casa, una realtà parentale o amicale di riferimento. Grazie a Progetto Gemma siamo in grado di offrire a queste mamme un'alternativa all'aborto, creando una relazione più ampia tra adottante e adottato che va al di là del semplice contributo economico di 160 euro al mese. La scelta del Distretto 108ib1 - conclude - rappresenta certamente un esempio di buona pratica per tutti i Lions Club d'Italia e confidiamo nella generosità di altre associazioni».



Gianni Vezzani

La brochure di «Progetto Gemma» può essere scaricata da questo indirizzo Internet: www.mpv.org/mpv/allegati/44/vita_nova_brochure.pdf. Vi si trovano le istruzioni per adottare le mamme in difficoltà.